

LA CERIMONIA La toccante inaugurazione del ritratto dello sfortunato agente La polizia ricorda suo "figlio" Saro

La commozione dei familiari di Fortuna, morto tragicamente nel 2006

di **GIANLUCA PRESTIA**

GLI occhi sono lucidi quando le lacrime non solcano il viso, le dita trattengono un fazzoletto ormai fradicio; la è voce tremante, l'emozione è tanta e dopo 14 anni non è mai sopita. A tenerla viva il ricordo di un uomo buono, un poliziotto rispettato, ammirato e stimato dai colleghi che non c'è più da quel maledetto 28 giugno del 2006. Si chiamava Rosario Fortuna, ma tutti lo chiamavano Saro. Un destino crudele l'ha strappato agli affetti più profondi troppo presto.

E questi non sono solo la moglie Annamaria, poliziotta come lui, e i due figli, il padre, i fratelli, ma c'è un'altra famiglia che ne ricorda la professionalità, l'umanità e il suo sorriso solare: quella della Polizia di Stato.

E ieri mattina alla scuola Allievi agenti, quegli occhi lucidi e quella voce tremolante - spesso interrotta dai singhiozzare composto - hanno accompagnato la cerimonia di consegna di un ritratto dello sfortunato agente realizzato dal maestro Antonio Tambuscio, Sovrintendente Capo in pensione con la passione per l'arte nell'ambito della manifestazione che annualmente il **Sindacato autonomo di Polizia** organizza per il mese di maggio (quest'anno differita per via

dell'emergenza) e denominata "Memorial Day", allo scopo di celebrare tutte le vittime della mafia, del terrorismo, del dovere e di ogni forma di criminalità. Non solo uomini in divisa e servitori dello stato, ma anche giornalisti, politici, religiosi e semplici cittadini che hanno pagato con la vita il loro impegno a favore della collettività.

In considerazione del tragico periodo vissuto negli scorsi mesi, questa edizione dell'evento ha quindi voluto ricordare, anche le vittime del Covid-19, nonché tributare un piccolo gesto di gratitudine e riconoscenza nei confronti di tutto il personale sanitario, «per l'eccezionale servizio svolto durante i mesi di emergenza pandemica, che ha dimostrato non solo una straordinaria professionalità ma, ancor più, infinita umanità, sensibilità, empatia rispetto al dolore, alla sofferenza dei malati ed all'angoscia dei loro congiunti. Per noi **del Sap**, è dalla Memoria che devono nascere e rinascere ogni giorno



Peso: 100%

la Verità e la Giustizia: da qui, da questo principio che ispira il nostro modo di agire e di reagire, nasce un percorso di sacrificio e credibilità necessaria a sostenere quei valori a cui la manifestazione si ispira e per tenere viva la memoria nei confronti di chi ha sacrificato la propria vita per il bene del nostro Paese».

Saro Fortuna non è deceduto per mano della criminalità o del terrorismo. Lui morì in un tragico incidente mentre stava svolgendo il proprio lavoro. In servizio, in divisa. Morì folgorato, in un'azienda florivivaistica, a causa di un cavo dell'alta tensione. Una tragicità che si abbattè sulla famiglia dell'allora 41enne che lasciò moglie e due figli allora. E il sorriso del quadro (dopo il murales realizzato negli anni passati) è il miglior modo di ricordare l'uomo e il poliziotto. Una cerimonia breve ma toccante quella avvenuta ieri mattina alla presenza del questore Annino Gargano, del direttore della Scuola, Stefano Dodaro, del prefetto Francesco Zito, del segretario nazionale del Sap, Saro Indelicato, e del suo omologo

regionale, Michele Granatiero, dell'Anps, e soprattutto dei familiari dello sfortunato agente. A celebrarla il cappellano Don Enzo Varone: «La memoria di Saro – ha affermato – continua a vivere in noi e in questa scuola e si rafforza di più, da oggi, con questa opera che raffigura l'essenza di ciò che lui era per noi. E noi siamo qui oggi perché vogliamo essere la speranza di questa realtà che è la Polizia di Stato».

Emozionanti gli interventi del sindacalista Indelicato, del prefetto e del Questore: «Oggi siamo qui per ricordare un nostro fratello – ha detto il primo – che ci ha dato tanto, un ragazzo straordinario nel lavoro e nella famiglia. Se non ricordiamo chi dei nostri è venuto a mancare nessun altro lo farà e noi oggi siamo qui per questo»; «È significativo come a distanza di tanti anni ancora il ricordo di Saro Fortuna sia così vivido – ha detto poi il prefetto - e questo a significare quanto la sua figura fosse amata non solo dai propri cari ma da tutto il Corpo di polizia»; «Il nostro pensiero rivolto ai colleghi scomparsi è quotidiano. La cosa più bella del quadro che raffi-

gura Saro è il sorriso, ed è proprio così che la sua altra famiglia lo vuole ricordare, una famiglia di cui mi sento essere il padre che non smetterà mai di ringraziare chi ogni giorno i suoi "figli" per la meritoria opera che svolgono in questo territorio. Gente capace e umana come lo era Saro Fortuna», ha concluso il questore.

Le parole della famiglia sono state affidate al fratello Mimmo e alla moglie Annamaria che ne hanno ricordato la «persona buona e integerrima», ringraziando la Polizia «per questa profonda attenzione che ha verso i propri "figli", anche perché la morte di Saro è stata dura per noi ma anche per loro. Lui è stato uno dei tanti poliziotti che ha dato il meglio di sé, rendendo il mondo migliore».



Peso: 100%

■ **LA CERIMONIA**
 La sede provinciale
 del Sap intitolata
 a Francesco Sabatino



Francesco Sabatino

A MARGINE della manifestazione è stata intitolata al vice sovrintendente, Francesco Sabatino, suicidatosi lo scorso anno, la nuova sede Provinciale del **sindacato autonomo di Polizia** alla presenza dei vertici nazionale e regionale: Indelicato e Granatiero.



Le immagini della cerimonia svoltasi ieri mattina presso la Scuola allievi agenti della Polizia di Stato



Peso: 100%

Il fratello

«Ha dato tutto per noi e la polizia rendendo il mondo un posto migliore»

Il Questore

«Una persona capace e umana che il sorriso in questo quadro ci aiuta a ricordare»



Peso:100%